

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. Nicolás Gómez Dávila

NICOLAS BONNAL

MOLIÈRE E LE SUE FEMMES SAVANTES



TRADOTTO, CON INTERAZIONE, DA GABRIELLA ROUF.

Il wokismo trionfa ovunque in Occidente e il secolo 2.0 sarà quello dell'annientamento del maschio bianco etero che tutti odiano. Del resto non lo piangeremo qui. È troppo tardi! Nelle mie due raccolte *Littérature et conspiration* e *Chroniques sur la Fin De l'Histoire* avevo tentato di datare gli inizi del mondo moderno. Mi sono trovato d'accordo con Guénon (*La Crisi del Mondo moderno*) nel dare la colpa al secolo di Luigi XIV. Ma Taine e Tolstoj hanno denunciato anche il Rinascimento (e lo stesso Hugo, in *Notre-Dame de Paris*, si vedano le sue prodigiose riflessioni sulla fine dell'architettura sostituita dalla stampa). Molto prima del luigifilippesco D'Audiard si ha il borghese molieriano, quello che fa re a George Dandin: — L'hai voluto tu, George Dandin, l'hai voluto...

Il borghese di Molière è spesso un idiota maltrattato dalla moglie. Lui si preoccupa del vasino e del rutti- no. La sua moglie sapiente è

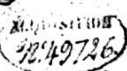
già woke e ostile alla carne in tutte le sue forme: si vuole solo gnostica e spirituale. È già in modalità Reset. Odia l'uomo che la teme.

Questo borghese è un prodotto creato artificialmente; Fukuyama parla di un prodotto fabbricato ai tempi di Hobbes senza dubbio per adattarsi a una società materialista, atea, e a un potere degno del Leviatano. Taine nelle sue *Favole di La Fontaine* ha parlato anche di un prodotto borghese che si sviluppa con monarchie forti. E Marx comprende

nel suo *Diciotto Brumaio* che la borghesia si adatta a uno Stato forte perché esso trasforma i suoi figli in funzionari e in pensionati, mentre tartassa gli operai: da Luigi Napoleone a Macron ciò non è cambiato molto.

Molière, soggetto dei teorici cattolici del complotto, può essere appartenuto a società dotte o semisegrete, libertine e materialiste (si pensi a Gassendi, Cyrano, Spinoza, a Cartesio e ai suoi animali-macchina), ma soprattutto è l'erede dei grandi autori di commedie

LES
FEMMES
SCAVANTES.
COMEDIE.
Par I. B. P. MOLIERE.



Et se vend pour l'Auteur.

A PARIS,

Au Palais, &

Chez PIERRE PROMÉ, sur le Quay
des Grands Augustins, à la Charité.

M. DC. LXXII.

AVEC PRIVILEGE DU ROY.



greci e romani che dipingono anch'essi un'umanità tumefatta dalla vita in città e dall'onnipresente Stato greco-romano (vedi i miei testi su Ibn Khaldun o Fustel de Coulanges); e presagisce una subumanità presente e futura, avara, mediocre, senile, bigotta, credulona, avida di giornali, affascinata dagli aristocratici, i ricchi o i vip (i *bourgeois gentilhommes*); è un mondo limitato e ristretto (ancora Nietzsche) che viene a costituirsi dal crepuscolo del Medioevo. La proliferazione di Tartufi e di ipocriti come Don Giovanni – tutti circondati da Orgon inebetiti o Sganarelli a guardia del loro salario – dà una visione chiara del mondo giustamente denunciato poi dai romantici. Questa umanità ipocondriaca e senza vita spirituale ha anche sempre paura di ammalarsi: c'è bisogno di citare la commedia? Infine, ama il denaro (Mammone è Mamamouchi) e va in lite coi suoi figli. È già condannata, come dice Céline, e molto prima della TV, dei notiziari, degli schermi...



Verso la metà del Secolo detto Grande, i Grandi del regno perdono la guerra (la Fronda); il barocco declina e diventa classicismo. La musa deve imparare a camminare dritta col suo stretto coturno. Come dice Hugo nella sua meravigliosa prefazione: gli altri popoli dicono Dante, Goethe, Shakespeare: noi diciamo Boileau. Nella stessa epoca D'Artagnan invecchia (siamo a *Vent'anni dopo*) e diventa un funzionario col turbante. È tanto annoiato che si dedica, dice Dumas, a una meditazione transfenestrata.

Ma la coppia piú brillante di Molière sono Geronte e Arpagone, sono i nostri vecchi genocidari: Schwab, Biden, Soros o Rothschild, i vecchi che vogliono ridurci al minimo vitale e si sono annessi i servizi di Dorante e Scapino. La marmaglia unita ai vecchi argentei, che fortuna...

Ma parliamo di donne.

Citeremo senza nemmeno commentarli gli alessandrini delle nostre donne sapienti che preannunciano il mondo moderno: odiano il mondo, l'uomo, il marito, la materia e anche il linguaggio. Ascoltiamo Armande:

*Dio, quanto il vostro spirito è di basso livello!
Vi accontentate d'essere un'infima persona
che la vita domestica umilia ed imprigiona,
rassegnata a che altro piacere non le tocchi
che un idolo di sposo e un covo di marmocchi.*

Non si può dire che sia natalista...; del resto il mondo intero sta diventando antinatalista: Corea, Giappone, India, Cina e perfino i paesi musulmani. Vedi i dati su Wikipedia. La previsione di Freud che avevo studiato qui si avvera: la cultura uccide l'uomo. Alla fin fine l'avevano capito anche Rousseau e Schiller.

Sempre Armande – alla sorella *single* Henriette:

*Lungi da far la schiava d'un uomo, cara mia,
sposatevi piuttosto alla filosofia,
che ci solleva in alto sopra il genere umano
e dona alla ragione il dominio sovrano,
e a leggi sottomette quelle parti animali
le cui rustiche voglie ci fanno a bestie eguali.*

Si faccia poi una guerra (femminile) al linguaggio (patriarcale). Sono gli esordi della scrittura inclusiva:

*Per la lingua, ben presto nostre regole nuove
si vedranno, a fissare il come, quando, dove.
Per un'antipatia, o giusta, o naturale,
abbiamo ognuna preso in un odio mortale
varie parole, verbi, pronomi, sostantivi,
diffusi fino ad oggi negli usi piú correvi.
Contro loro daremo le piú dure sentenze,
e si apriranno studi e dotte conferenze
con la condanna e il bando di quei nomi perversi
da cui s'ha da purgare parole, prosa e versi.*

Il futuro è quello di un fascismo occhiuto, permanente e onnipresente:

*Con leggi nostre i giudici dell'opere saremo;
prosa e versi, ogni cosa a noi sarà ossequiente,
al di fuori di noi e i nostri amici, niente
sarà apprezzato, in tutto si troverà il difetto,
e solo noi sapremo scrivere, e in modo retto.*

Questo programma fascista (o tirannico, quasi nel senso greco antico – penso ovviamente a Fustel de Coulanges e Aristofane) è presente anche in Don Giovanni:

Che ove mi capiti di essere scoperto, vedrò, senza muovere un dito, tutta la cabala [degli ipocriti] prendere le mie difese, di fronte a tutti e contro tutti. In fin dei conti è il vero mezzo di fare impunemente quello che mi pare e piace. Mi ergerò a censore delle azioni altrui, dirò male di tutti, avrò buona opinione solo di me stesso. Una volta che fossi appena urtato, non perdonerò mai e serberò tacitamente un odio irriconciliabile. Mi farò paladino degli interessi del Cielo, e, sotto questo comodo pretesto, re-

spingerò i miei nemici, li accuserò di empietà e saprò scatenare contro di loro gli zelanti fanatici, che, senza cognizione di causa, sbraiteranno in pubblico contro di loro, li copriranno d'ingiurie e li condanneranno dall'altezza della loro privata autorità. È così che bisogna approfittare delle debolezze degli uomini, e che uno spirito intelligente trae profitto dai vizi del suo tempo.

Molière aveva detto prima:

Non è piú cosa di cui si debba vergognarsi: l'ipocrisia è un vizio alla moda, e tutti i vizi alla moda passano per virtù. Il personaggio del benpensante è il migliore di tutti i personaggi che si possa recitare oggi, e la professione d'ipocrita ha meravigliosi vantaggi. È un'arte la cui impostura è sempre al coperto; e anche ove la si smascheri, non si osa dir nulla contro di lei. Tutti gli altri vizi degli uomini sono esposti alla censura, e ognuno ha la libertà di biasimarli pubblicamente; ma l'ipocrisia è un vizio privilegiato, che, con la sua stessa mano, chiude la bocca a tutti, e gode in pace la piú sovrana impunità.

È la dittatura woke-antirazzista-socialista-globalista-femminista che Kennedy Jr ha denunciato unendosi a Trump e di cui si ebbe già un assaggio in Francia sotto i settennati del grande iniziato Mitterrand. Come dice Cochin, la Francia è il paese del Terrore asciutto.

NICOLAS BONNAL



Fonte: www.dedefensa.org 28 agosto 2024.

☞ Nostalgia di Femmes Savantes.

DI GABRIELLA ROUF

QUANDO, nel 2017-18 si richiamò a nuova vita, se non sui palcoscenici, nella fantasia nostra e, nel corso degli anni, di tanti lettori, la «commedia molinista» *La femme docteur ou la Théologie tombée en quenouille* dell'abate Guillaume-Hyacinthe Bougeant, non mancammo di apprezzare in essa, con le atmosfere e i casi della sua epoca, gli spiritosi ed inquietanti elementi anticipatori. Col che la pièce rischia oggi le pinze del politicamente corretto.

D'altra parte l'atmosfera e le vicende storiche che fanno da sfondo all'opera di Bougeant evocano un'epoca di grande potere delle donne, e non solo nelle corti e nei salotti; e le «dame sapienti» di Molière, Marivaux, Bougeant, portano in scena di tale potere aspetti contraddittori, buffi e patetici sí, ma anche presaghi delle future falsificazioni e ideologizzazioni femministe e gender.

L'attuale lugubre deriva suicida del femminismo segna altresí nuove forme di autorappresentazione, direttamente spettacolare. Non si è i primi ad assumere l'immagine della Senna come simbolo delle Olimpiadi di Parigi, e non solo per la sfacciataggine propagandista che intendeva farne il fiore all'occhiello della manifestazione. Dove sia andato a finire il fiore poi si è visto, ma la suggestione metaforica del grande fiume che col suo fluire profondo e impuro ridicolizza lo sforzo di chi ha inteso farne mera superficie mediatica, corrisponde all'arroganza con cui si è voluto cogliere l'occasione della periodicità olimpica per e-

sporre mondialmente l'ideologia che si dà per trionfante del capitalismo woke. Così la fluidità «inclusiva» di cui doveva essere lo scenario, dalle ripugnanti immagini dello show inaugurale alla rassegnazione distopica di quello finale, sono alla fine quelle fetide di un'arte contemporanea cadavere vivente, di un ceto militante di parassiti politici e mediatici, e della mera strumentalizzazione dello sport per il suo impatto quantitativo e propagandistico, come nelle apoteosi naziste e relativi manifesti eugenetici.

Il gigantismo volgare e la rozzezza ideologica sovrapposti con violenza alla realtà dei giovani atleti e ad ogni ideale sportivo sono espressione di un mondo senescente, imbellettato in una maschera macabra: e il fiume che si voleva disinvoltamente depurato e gaudente nel suo progressismo modaiolo, si è rivelato infido, e alleva forse nuovi morbi.

Il simbolo fluido, gorgogliante, orizzontale, della Senna Olimpica, risponde così a specchio a quello ferreo e verticale, con cui nel marzo scorso la Francia celebrava l'ostensione dell'aborto come diritto positivo nella Costituzione Repubblicana. Anche là qualcosa di abnorme, incumbente, sfacciato, da festa macabra: la torre Eiffel sfolgorante nel-

la notte parigina per celebrare la morte procurata di esseri umani, a rappresentare un'asserzione schiacciante ed insieme disperata, un punto di non ritorno etico e civile. Che il supermercato dei generi si affacci sulla torbida Senna olimpica, o il femminismo insceni la sua danza suicida sotto impassibili arcate metalliche, la potenza dei simboli ci aiuta a percepirne la dimensione e la tumultuosa deriva. ☞

